

PROPOSTE PER UNA VALIDA STRATEGIA DI ADATTAMENTO E UNA RIDEFINIZIONE DI MILANO INSIEME

PREMESSA: Le evidenze scientifiche sono sotto gli occhi di tutti: ogni anno muoiono migliaia di persone solamente in Italia a causa dell'inquinamento. Secondo l'European Environment Agency (EEA) nel 2019 in Italia le morti per particolato sono state 58.600, per biossido di azoto 14.600 e per l'ozono 3000. Malattie cardiovascolari, respiratorie, neurologiche sono conseguenza diretta dell'inquinamento atmosferico e acustico.

L'attuale pandemia di Coronavirus non è di certo esente da responsabilità dell'uomo. Uno studio dell'università di Harvard mette in stretta relazione l'inquinamento atmosferico con la mortalità del virus. Dallo studio "Exposure to air" emerge che «l'aumento di solo 1 µg/m³ di PM2.5 è associato ad un aumento in media del 8% nel tasso di mortalità da Covid-19». L'importanza di questo studio è stata anche riconosciuta in Italia da Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità.

La stessa diffusione del virus e la sua letalità sono state maggiori nelle zone più inquinate, come la pianura padana. Secondo uno studio della Società italiana di medicina ambientale Sima, si "evidenzia come la specificità della velocità di incremento dei casi di contagio che ha interessato in particolare alcune zone del Nord Italia potrebbe essere legata alle condizioni di inquinamento da particolato atmosferico che ha esercitato un'azione di *carrier* e di *boost*."

Le correlazioni evidenziate sono tuttora oggetto di ulteriori approfondimenti, per ricercare l'influenza di tutti i fattori in gioco.

L'inquinamento atmosferico da PM2.5 resta in ogni caso uno dei principali fattori di rischio per la salute, e l'esposizione ad elevate concentrazioni di particolato atmosferico aumenta il rischio di patologie respiratorie e infezioni acute delle basse vie respiratorie, particolarmente in soggetti vulnerabili, quali anziani e bambini.

FONDAMENTO DEL PIANO: Il nuovo **piano di "ripartenza"** della fase 2 (tra l'altro da vari virologi - tra i quali Andrea Crisanti - considerata prematura) mette tra le priorità la ripresa dei cantieri, le agevolazioni per l'edilizia. Altre colate di cemento che sottrarranno verde e aria ai cittadini. La salute delle persone evidentemente viene sempre e comunque dopo gli interessi economici.

Le persone sono stanche di essere considerate l'ultimo anello di una catena di profitti di un sistema economico che si è rivelato ancora di più, durante questa pandemia, ingiusto e fallimentare.

CONDIZIONE NECESSARIA: Il piano di ripresa dovrebbe avere al **primo posto l'ambiente**, perché lo sviluppo e la difesa del verde, della sostenibilità sono direttamente proporzionali alla **salute pubblica**.

INFRASTRUTTURE, EDILIZIA ED OPERE PUBBLICHE

Questo piano, invece di incentivare l'edilizia, dovrebbe **bloccare ogni progetto di cementificazione del suolo**, anche quelli già approvati, come il trasferimento delle Facoltà Scientifiche dell'Università Statale di Milano nell'area Mind ex Expo e il parallelo trasferimento degli ospedali Besta e Istituto per la cura dei tumori nell'area ex Falck a Sesto

S.Giovanni. Non possiamo più permetterci consumo di suolo. Bisogna puntare invece sulla riqualificazione di edifici abbandonati e in disuso.

Questo punto è chiaramente collegato alla

SOSTENIBILITÀ

La difesa del verde e degli alberi deve diventare una delle priorità. A questo proposito, ad esempio, **il parco Bassini andrebbe ripiantumato, conservando i due cedri rimasti, e restituito al quartiere**, in quanto risorsa verde pressoché unica in zona. Lo stesso dicasi per altri progetti in corso in tutta Milano, che prevedono sottrazione di aree verdi ai cittadini.

Incentivare la piantumazione, come già previsto da ForestaMi, ma attuato solo parzialmente. Il piano di riforestazione non deve essere soltanto un progetto propagandistico, nè uno strumento compensativo alla devastazione del territorio, ma un progetto reale di acquisizione di nuove aree verdi, creazione di parchi, piantumazione.

Curare il verde esistente, al fine di impedire che gli alberi giovani piantati muoiano perché non ricevono acqua ed evitando capitozzature dovute a personale incompetente. Un esempio di manutenzione non corretta è quella fatta per conto del Politecnico alle piante trapiantate dal parco di via Bassini e ai cedri del parco potati in modo erraneo (fatto riconosciuto anche dalla procura di Milano).

La gente ha bisogno di aria respirabile, di spazi verdi dove poter passeggiare in sicurezza. Non servono altri contenitori in cemento dove stare rinchiusi.

Prevedere misure adeguate per lo smaltimento dei dpi (guanti e mascherine).

Per quanto riguarda la **MOBILITÀ**:

disincentivare l'uso privato dell'automobile e mantenere l'area C, aumentando la frequenza dei mezzi pubblici e potenziandone il numero. **Rendere il trasporto pubblico gratuito**, finanziandolo attraverso la contribuzione pubblica.

Un progetto da sviluppare potrebbe essere quello di **ampliare la zona a traffico limitato**, creando assi viari di ingresso in città, come è stato fatto ad esempio nella città di Oslo. Questo farebbe inoltre **diminuire notevolmente l'inquinamento acustico**, restituendo ai cittadini il silenzio che hanno potuto riscoprire in questo periodo di blocco del traffico.

Esaminando poi la questione **SERVIZI DIGITALI e connettività: prevedere che ogni piano d'intervento tenga conto prima di tutto della salute dei cittadini**, agendo sempre secondo il **Principio di Precauzione** e non secondo un'ottica d'investimento economico.

CULTURA: Prevedere per le attività culturali spazi all'aperto dove poter assistere, opportunamente distanziati, a concerti e spettacoli. Anche in questo caso servono spazi verdi, dove poter sistemare seggiole a distanza di sicurezza, per assistere a concerti e spettacoli.

Si possono proporre spettacoli teatrali e concerti nei quartieri, favorendo la diffusione di una cultura a "15 minuti a piedi".

2 Maggio 2020, Comitato Salviamo il Parco Bassini